

Quello che non dobbiamo mai dimenticare è che veniamo tutti da un unico padre; perché succede quello che accade in ogni famiglia quando magari in ognuno trovi dei tratti che richiamano quel gene lì: possono essere gli occhi, un modo di fare, un altro aspetto, o fisico o di temperamento ... ma c'è comunque qualcosa che richiama l'unità, anche semplicemente l'idea, pur se non dei tratti somatici, di appartenere a quella famiglia, l'essere figli di quella persona.

Ecco credo che sia importante cogliere questo. Se da una parte c'è una somiglianza straordinaria, un qualcosa che nel caso di Gesù arriva al ... chi vede me vede il Padre ... che ci richiama a quell'unità interna alla Trinità che lo rende assolutamente unico e non c'è una via – come dice qui – che ci introduca meglio alla conoscenza di Dio, quindi per conoscere Dio più che stare a fare tante elucubrazioni prendiamo la via di Gesù, prendiamo la via di Gesù per conoscere anche com'è l'amore – ne parlavamo ieri – l'amore è così vicino a Dio, così proprio di Dio che le due cose ... più conosci l'amore più conosci Dio.

Ora Gesù è certamente unico ma cosa voglio intendere oggi in modo particolare? Che tutti noi siamo familiari di Dio! Non come Gesù chiaramente, ma tutti noi portiamo qualcosa di Dio, chi un tratto, chi un altro tratto, chi un aspetto ma tutti noi abbiamo qualcosa che parla della nostra comune origine. Il peccato ci ha creato questa confusione che ci impedisce di riconoscere nella persona che incontriamo quel tratto di Dio, che in un qualche modo ci introduce meglio in questa bellezza e in questa verità. E' molto importante che abbiamo questo senso di famiglia per tutta l'umanità, che ci guidi in questo; che bello, in una giornata come oggi, provate a pensare, avere un cuore limpido, un cuore libero, un cuore capace di riconoscere nelle persone il tratto che mi parla di Dio!

Io credo che quando arriveremo qui noi faremo una delle carità più grandi alle persone che incontriamo, non c'è bisogno che gli diciamo qualcosa di particolare ma nel nostro modo di stare con loro, un modo grato, riconoscente, carico di quello stupore che vede, che riconosce qualcosa di bello e di grande di Dio in te, noi faremo il regalo più bello a queste persone, le aiuteremo a riscoprire quella bellezza profonda e ricca che sta dentro di loro e che è strettamente legata a Dio. Le altre bellezze sono tutte relative, la vera bellezza è essere un qualcosa, un qualcuno che ci richiama la vera bellezza di Dio, che ci fa intuire qualcosa ... quando saremo in Paradiso vedremo una bellezza dove magari riusciremo a cogliere in quel mosaico la piccola parte che abbiamo portato noi, della grande bellezza di Dio.

Non possiamo però chiudere questa riflessione senza un cuore grato, una riconoscenza grande; vorrei che a quest'altare portassimo tutte quelle persone che nella nostra vita abbiamo incontrate e ci hanno fatto conoscere qualcosa della bellezza di Dio; vorrei che avessimo il cuore un po' gonfio in questa messa proprio dicendo grazie Signore, grazie che mi hai fatto conoscere e incontrare questa o l'altra persona, che mi hanno aiutato a cogliere qualcosa di te, perché tu sei tutto come ci dice la prima lettura di oggi; noi annunciamo questo: tu sei il tutto, cosa c'è di di più?

Ecco, questa è vita, questa è gioia, questo è amore.